



Libri

Quando la luce dell'assoluto illumina non solo i teologi

«L'esperienza mistica», raccolta di saggi a cura di Leonardo Allodi e Matteo Andolfo

di Remo Curi

Il recente Convegno organizzato dalla Università Urbaniana di Roma («La Mistica. I fenomeni mistici e la santità») e il seminario dei giorni scorsi, presso la Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, di presentazione del volume a cura di Leonardo Allodi e Matteo Andolfo «L'esperienza mistica. Tra sociologia, filosofia e teologia» (Vita e Pensiero, pag. 552, euro 35), ci mostrano, fra tanti altri significativi indizi, come il tema dell'esperienza «mistica» sia ormai del tutto uscito dai confini di nicchie elitarie e solipsistiche. Nell'ultimo numero di Vita e Pensiero, anche un teologo come Pierangelo Sequeri lo riconosce, quando invita la teologia, diciamo ufficiale, a ritrovare questo tema e a rimetterlo al centro delle sue indagini. Il volume sopra richiamato ripercorre un po' tutta la storia della nostra civiltà alla luce di questo tema: da Platone ad Aristotele, da Plotino ad Agostino, fino a Bernardo di Chiaravalle e Dante, per poi passare alla grande stagione dei mistici spagnoli (Teresa d'Avila e Giovanni della Croce e la loro eredità otto-novecentesca: Teresina di Lisieux ed Edith Stein). Ben trentadue studiosi, e fra questi alcuni parmigiani, offrono contributi di notevole interesse scientifico ma anche accortamente divulgativo. Non mancano approfondimenti su figure come Tolkien o incursioni sulla mistica nella cinematografia contemporanea. La prospet-

tiva, e questa è un po' la novità, è fortemente interdisciplinare: ampio spazio viene dedicato «al secolo senza Dio», quel Novecento segnato dalle più grandi tragedie (le guerre mondiali e i totalitarismi atei delle «religioni politiche»). Ma forse, proprio per questo, un secolo caratterizzato anche da una ricerca spirituale autentica di grandi pensatori, soprattutto pensatrici, in cui assenza e presenza di Dio sembrano inestricabilmente intrecciate. Non ultima S. Weil e la sua affascinante «Attesa di Dio». Il Novecento è secolo della «notte oscura», per dirla con uno dei più grandi mistici cristiani, San Giovanni della Croce, e forse, proprio per questo, appare paradossalmente segnato dalla «positività del negativo», cioè una sete, una crescente consapevolezza di una assenza che si fa invocazione, attesa, disperata ricerca, bisogno di un Assoluto, come nel caso di Carlo Michelstaedter, e il suo «La persuasione e la retorica». Una ricerca, in questo caso, conclusasi nella tragedia.

A Carlo M. sfuggi, alla fine, come il «Totalmente Altro» è allo stesso tempo anche il «totalmente vicino», il più prossimo all'uomo.

Come dice, con una espressione indimenticabile, Agostino: «interior intimo meo et superior summo meo». Il Signore è più vicino a noi di quanto noi lo siamo a noi stessi, come tradusse una volta Benedetto XVI.

Il volume, che offre anche contributi sulla mistica ebraica, su quella islamica e quella presente nelle altre

grandi religioni, appare assai utile proprio per cogliere e soppesare quella che può essere definita la «differenza cristiana», che è il mistero grande dell'Incarnazione.

Nel quale si ritrova la possibilità stessa per l'uomo, per ogni uomo, di una «buona divinizzazione».

Ancora Sant'Agostino ce lo ricorda, mostrandoci come ogni cristiano può (anzi deve) divenire «Alter Christus, ipse Christus»: «Ognuno è tale quale è il suo amore. Ami la terra? Sarai terra. Ami Dio? Che dirò? Sarai Dio? Non oso dirlo, ma ascoltiamo la Scrittura che dice: Io ho detto: Siete dèi e figli dell'Altissimo (Salmo 81, 6)». Si tratta della Theosis dei Padri Greci, quella esperienza che Dante, nel IV canto del Paradiso, chiama «indiarsi», cioè la unione estatica col divino attraverso la contemplazione e la partecipazione alla beatitudine e alla gloria di Dio («D'i Serafin, colui che più s'india»).

Ma questa ricerca di una autenticità, di una trascendenza che valichi i limiti dell'umano (come tentò disperatamente F. Nietzsche con il suo «Oltre-uomo», e non «super-uomo»), questo «viaggio in Dio», rimane costantemente esposto ad un grande pericolo: che questa ricerca si trasformi in una grottesca «auto-divinizzazione», che ci impedisce di vedere chiaramente che l'uomo, in quanto creatura, ha piedi di argilla. È cattiva l'anima che ascrive a sè stessa, alle sue opere e ai suoi meriti, alla sua superiorità, la grandezza spirituale che le è stata donata.

La vera cifra di ogni autentica esperienza religiosa e quindi mistica, è infatti l'umiltà (che M. Scheler definisce come «la più delicata, più riposta e più bella delle virtù cristiane»), l'umiltà come «disponibilità a servire tutte le cose», che dunque è sempre anche spirito di servizio, caritas.

Nella pubblicazione emerge un legame significativo con la nostra città di Parma. Non solo e non tanto per la provenienza di alcuni curatori e contributori, ma per l'immagine che ci mostra la copertina. Qualcosa che, almeno una volta all'anno, siamo ormai abituati ad ammirare e a contemplare nella «restituita» Chiesa di San Francesco del Prato.

Nel Solstizio d'estate (solitamente 20 o 21 giugno), in tale Chiesa, si palesa un fenomeno denso di significato spirituale. In quel giorno il rosone è perfettamente intercettato da un potente fascio di luce che attraversa tutta la navata (avvolta nell'oscurità, come la vita umana) per poi depositarsi nell'abside, come a segnare che la presenza di Cristo nel Tabernacolo riscatta e illumina questa oscurità. E a ricordarci che l'«Urlo» di E. Munch, non è e non può essere l'ultima parola della nostra vita né potrà esserlo mai della storia dell'umanità.



L'esperienza mistica. Tra sociologia, filosofia e teologia di autori vari. Volume a cura di Leonardo Allodi e Matteo Andolfo ed. **Vita e Pensiero** pag. 552 euro 35.



Misticismo

«Sant'Agostino» di Philippe de Champagne.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084-IT02R5